

«Terrore e miseria del Terzo Reich» in scena all'Argentina

Brecht e il nazismo quotidiano

La regia di Luigi Squarzina tende, con efficaci risultati complessivi, a esaltare il motivo più originale del dramma: « Farci vedere il peggior orrore di massa della storia mediante uno sguardo sul privato » - Il valore della deformazione satirica di casi e personaggi rappresentati



Nelle foto, a sinistra L'ora del lavoratore; a destra, Vittorio Congia e Anna Maestri nello « Spione »



ROMA — «La grande originalità di Terrore e miseria: di farci vedere il peggior orrore di massa della storia mediante uno sguardo sul privato: così Luigi Squarzina nelle sue note di regia, che costituiscono poi un vero e proprio saggio, destinato ad accompagnare, con altri succosi apporti, il testo di Bertolt Brecht, edito in volume (quinto della collana del Teatro di Roma), nell'occasione della «prima» italiana assoluta, all'Argentina.

LIBRI E SPETTACOLO

Il teatro si analizza

Tempo di nuove pubblicazioni, questo: il Teatro Regionale Toscano edita per i tipi di Vallecchi una rivista trimestrale di teatro (Quartieri di teatro, n. 1, pp. 110, L. 3.000); la Emme edizioni, a sua volta, propone all'attenzione degli specialisti il Numero zero delle Botteghe della fantasia, periodico trimestrale interamente dedicato all'animazione teatrale, a cura di Franco Passatore e Ave Fontana.

tiologia dialettica del discorso, e quindi accenta il carattere di «montaggio» (nel significato fotografico più che cinematografico del termine), da Brecht attribuito alla sua opera, e che avrebbe dovuto sottrarla, con gli attori e con il pubblico, ai pericoli dell'immedesimazione: esemplare l'incrocio che Squarzina effettua tra la sce-

na dei Medici e quella dei Fisici, le quali si rinforzano a vicenda, convergono nel virtuoso disegno per l'asservimento del sapere al potere, ma nella prova palmaria delle storiature cui porta la separazione dello studio, della ricerca, dell'esercizio professionale dai loro fini sociali e umani (problematica che tornerà nel Galileo, pur con ben altro respiro e dimensioni). Qui, inoltre, si proclama quella deformazione satirica dei personaggi sino ai limiti della vignetta, che è certo uno dei tratti distintivi del dramma, e lo è anche più dello spettacolo, costituendo uno degli aspetti maggiormente risolti. La trovata di Ivo Garrani, per l'autorevole risalto che dà al Chirurgo e al Giudice; e quello di Rosa Di Lucia, ben noto ai frequentatori del sottosuolo teatrale romano, e che qui affronta con bravura molteplici compiti: ma se dobbiamo esser sinceri, il lungo, variato monologo della Moglie ebrea — ci è apparso come non mai un modello, seppur magnifico, di teatro all'antica recuperato per nobili motivi.

Aggeo Savioli

I concerti a Roma e a Napoli: novità e tradizione

Suoni inediti con archi e trombone

ROMA — Proseguendo nel programma di musica contemporanea, gli incontri musicali romani hanno presentato due Quartetti in prima esecuzione assoluta: ancora freschi d'inchostro: Sine nomine 2 di Mauro Bortolotti e l'Op. 28, n. 2, di Dimitri Nicolaou, che reca il sottotitolo «delle campane».

Con Schumann nel «paradiso»

NAPOLI — Il fervore dei romantici, la loro curiosità intellettuale che fa del loro operare spesso una avventura dello spirito straordinariamente viva ed appassionata, trovano in Robert Schumann un campione tra i più rappresentativi.

Omaggio a Janacek

ROMA — E' toccato all'Accademia di Santa Cecilia ricordare nei suoi programmi, episodio isolato, a Roma, Leoš Janacek, allo scendere del cinquantesimo dalla morte, con un «medaglione» alla cui realizzazione hanno collaborato Zdenek Macel, autorevole guida dell'orchestra, e il pianista Giuseppe La Licata, gli uomini giusti al posto giusto, nella giusta occasione.

u. p. Sandro Rossi

Festival del balletto a Cuba

L'AVANA — Si è aperto a Cuba il VI Festival Internazionale del balletto. Alla rassegna partecipano ballerini di trenta paesi. La manifestazione dell'inaugurazione si è svolta nel Teatro «Garcia Lorca», alla presenza di Fidel Castro e di altre autorità dello Stato.

DISCOTECA

L'Anello del Nibelungo

Quindici ore buone di musica in diciotto micro-solchi suddivisi in quattro scatole: è quanto ci vuole per contenere la summa della poetica musicale di Richard Wagner, la tetralogia. L'Anello del Nibelungo, che la Cetra ci propone nella ben nota collana «opera live» (opera dal vivo) nell'interpretazione che Hans Knappertsbusch diresse al Festival wagneriano di Bayreuth nell'agosto 1957.

Il «sottolineare la sfumatura psicologica dei personaggi, più che all'effetto esteriore, che risulterebbe peraltro facilissimo dati i caratteri della partitura cui abbiamo accennato: ne esce un Wagner notevole e vibrante, consegnato attraverso una restituzione accettabile nonostante i limiti intrinseci a queste operazioni effettuate «sul campo» (si tratta, per la completezza, di un allestimento curato da Wieland Wagner, il nipote di Richard scomparso una decina d'anni fa).

La compagnia di canto è perfettamente all'altezza della situazione, anche se nel complesso diremmo che sono i ruoli maschili a risultare particolarmente felici: Hans Hotter (Wotan), Gustav Neidlinger (Alberich), Paul Kuen (Mime), Ramon Vinyas (Siegfried), Josef Greindl (Hunding, Falner e Hagen), Bernd Aldenhoff e Wolfgang Windgassen (Siegfried rispettivamente nella terza e nella quarta «giornata»). Hermann Uhde (Günther). Tra gli interpreti femminili sono da ricordare la Nilsson come Sieglinde e prima Norma, Astrid Varnay come Brünnhilde, Elisabeth Grümmer (Gutrune e Freia) e Georgine von Milonkovic (Fricka).

Come sempre le «cattole» fornite del testo completo, purtroppo solo in italiano e purtroppo ancora nella vecchia, inenabile «versione ritmica» di Angelo Zanardini, che rende di Wagner il peggior servizio che si possa immaginare.

Giacomo Manzoni

La giuria per il «Gonfalone d'oro»

ROMA — Fervono i preparativi per la sesta edizione del «Gonfalone d'oro», premio che ogni anno viene assegnato a quegli esponenti del teatro di prosa e lirico che una giuria prescelta tra gli artisti più apprezzati nel corso della stagione precedente. Quest'anno la giuria è presieduta da Nicola Rossi Lemmi; ne fanno parte l'ambasciatore Ortono, Giulietta Simonato, Aligi Sassu, Arnoldo Farina, Maria Caniglia, Nicola Benois, Giovanni Di Giuria, Gina Cigna, José Ortega.

ronia e parodia sono pure nella Croce col gesso, dove, attraverso e al di là dell'aneddoto agghiacciante, la schiavaglia fra il disoccupato e il milite della SA in veste di provocatore delinea una situazione e una figura a alla Svejk, avvalorate dall'ottima interpretazione di Toni Ucci (e cadrebbe opportuno rilevare che la recitazione è straniana, in Italia, si è data, forse più che ad altri, a quanti hanno esperienza del teatro di varietà o di rivista).

La croce col gesso, posta all'inizio del primo tempo, dopo un paio di rapidi flash, tocca già comunque il tema dell'opposizione, della resistenza, che viene ripresa nel gruppo di scene conclusive, raccolte da Squarzina in una efficace sintesi dinamica e visuale, dove Bertacca fa meraviglie nello scomporre e ricomporre ambienti sempre diversi e sempre uguali, segnati dal grigiore del bisogno, della fame della sofferenza. Si avverte qui, ed è lodevole, lo sforzo del regista per smorzare i toni esortativi, propagandistici, quell'eccesso, quasi di autoconvincimento che è nel Brecht del 1938 (la speranza, dimostrata poi fallace, in un residuo potenziale rivoluzionario della classe proletaria tedesca), per mettere piuttosto in rilievo la durezza, la difficoltà estrema di una lotta condotta ormai da esigue minoranze, isolate e braccate. Con atto di pudore, poetico politico insieme, le parole, d'altronde splendide, della lettera del condannato a morte saranno coperte in larga parte dagli inni e dagli urli che festeggiano l'annessione dell'Austria alla Germania. Di tanto maggiore vigore e verità potrà caricarsi il «No» che suggella l'ultimo quadro, come un sintetico messaggio trasmesso alle generazioni future.

L'esecuzione di Terrore e miseria del Terzo Reich si affida a una compagnia omogenea e di buon livello complessivo, nonostante la differente provenienza dei suoi membri, e dalla quale il regista cavò il meglio, specialmente sotto il profilo dell'espressione gestuale, su cui tanto insisteva Brecht. Ai nomi, che abbiamo già fatto, di Congia, della Maestri, di Ucci, va aggiunto subito quello



risparmiare per investire

31 ottobre giornata del risparmio

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Riserve patrimoniali al 31-3-1978 (comprensive le gestioni annessa) L. 531.031.018.770